

Politica delle traduzioni e metodi della traduzione giuridica nel periodo napoleonico

di Michael Schreiber

Abstract. Il presente contributo tratta gli aspetti seguenti: La politica delle traduzioni durante la Rivoluzione francese e il periodo napoleonico in Francia, Belgio, Italia e Germania; i profili tipici di traduttori giuridici in questo periodo; i metodi della traduzione giuridica (letterale/straniante vs. libera/naturalizzante). I dati provengono da progetti di ricerca finanziati dalla Deutsche Forschungsgemeinschaft. Secondo l'autore di questo studio, la politica delle traduzioni non è una fase effimera della Rivoluzione francese, ma riguarda l'intera epoca fino alla fine del periodo napoleonico. Il metodo di traduzione predominante è la traduzione (più o meno) letterale, con solo alcuni adattamenti alla lingua e cultura d'arrivo.

Parole chiave: politica della traduzione, traduzione giuridica, traduttore giuridico, metodo di traduzione, Rivoluzione francese, periodo napoleonico.

Translation Policy and Methods of Legal Translation during the Napoleonic Period.

Abstract. This paper deals with the following aspects: The policies of translation during the French Revolution and the Napoleonic period in France, Belgium, Italy and Germany; typical profiles of legal translators during this period; the methods of legal translation (literal/foreignizing vs free/domesticating). The data are based on research projects financed by the Deutsche Forschungsgemeinschaft. According to the author of this article, the translation policy is not an ephemeral phase of the French revolution, but it concerns the whole era in consideration, until the end of the Napoleonic period. The dominant method of translation is (more or less) literal, with only some adaptations to the target language and culture.

Keywords: translation policy, legal translation, legal translator, translation method, French Revolution, Napoleonic period

Michael Schreiber è professore di linguistica e traduttologia (francese e italiano) presso la Johannes Gutenberg-Universität di Mainz.

schreibm@uni-mainz.de – ORCID 0000-0002-0538-9356

Ricevuto il 20/1/2024 – Accettato il 2/10/2024

Introduzione

Nel mio articolo vorrei trattare brevemente tre aspetti: la politica delle traduzioni durante la Rivoluzione francese e il periodo napoleonico, alcuni profili di traduttori in questo periodo e, infine, i metodi della traduzione giuridica.

I risultati delle mie ricerche provengono da tre progetti di ricerca (finanziati dalla Deutsche Forschungsgemeinschaft) sulle traduzioni di testi giuridici e amministrativi in Belgio (Fiandra), in Italia (Milano, Genova e Torino) e in Germania (Renania)¹. I testi e le traduzioni di questi progetti di ricerca sono disponibili online su tre banche dati che raccolgono circa 2500 testi giuridici e amministrativi bilingui (francese-fiammingo, francese-italiano e francese-tedesco)². Alcune citazioni provengono da due progetti meno ampi, ma relativi allo stesso periodo: uno studio sulle traduzioni in tedesco in Alsazia³ e uno sulla traduzione dei proclami dei commissari civili francesi nel creolo di Haiti durante la colonizzazione francese di Santo Domingo⁴.

¹ Per una descrizione più ampia di questi progetti, cfr. M. Schreiber, *Covert Multilingualism: The Case of the Translation Policy in France and Belgium during the French Revolution and the Napoleonic Era*, in “Across Languages and Cultures”, 17 (2016), pp. 123-136; Id., *Translation policies in Northern Italian cities during the Napoleonic era: The case of Milan, Genoa and Turin*, in L. D’hulst, K. Koskinen (a cura di): *Translating in Town: Local Translation Policies during the European 19th Century*, London, Bloomsbury, 2020, pp. 21-40; Id., *Rechtsübersetzungen während der französischen Herrschaft im Rheinland. Projektbeschreibung und erste Ergebnisse*, in “trans-kom”, 17, 1 (2024), pp. 6-20.

² *DFG-Projekt Belgien*, in <https://belgien.uepol.uni-mainz.de>. *DFG-Projekt Italien*, in <https://italien.uepol.uni-mainz.de>. *DFG-Projekt Mainzer Republik/Departement Mont-Tonnerre*, in <https://rheinland.uepol.uni-mainz.de>.

³ Cfr. M. Schreiber, *Juristische Fachübersetzungen im Elsass während der Französischen Revolution*, in L. Sergo, U. Wienen, V. Atayan (a cura di), *Fachsprache(n) in der Romania. Entwicklung, Verwendung, Übersetzung*, Berlin, Frank & Timme, 2013, pp. 359-374.

⁴ M. Schreiber, *Pour z’Africains & petites z’Africains: Zu einer Übersetzung aus Port-au-Prince (1793)*, in “Moderne Sprachen”, 56 (2012), pp. 81-99.

La politica delle traduzioni durante la Rivoluzione francese e il periodo napoleonico

La politica linguistica della Rivoluzione francese è oggi nota soprattutto per la lotta contro le lingue regionali in Francia e la diffusione della lingua francese come lingua nazionale. Meno conosciuta è la politica delle traduzioni, che è stata descritta per la prima volta dal famoso storico della lingua francese Ferdinand Brunot. Come primo esempio di tale politica, Brunot cita un decreto dell'Assemblea Nazionale, del 14 gennaio 1790, proposto da François-Joseph Bouchette, un deputato della Fiandra francese⁵. Secondo tale norma, le leggi e i decreti nazionali dovevano essere tradotti nelle lingue regionali francesi. In una lettera del 16 gennaio 1790, Bouchette spiegava le ragioni della sua proposta:

Je vous apprendrai de mon côté, que ma traduction de l'instruction est faite, que j'ai proposé à l'Assemblée nationale d'en approuver l'impression, qu'alors plusieurs voix se sont élevées pour demander la même chose pour les Français, Allemands, Bretons, etc., que la proposition a été remise au Comité des rapports et qu'enfin il en est résulté un décret qui dit que le pouvoir exécutif sera supplié de faire publier les décrets dans tous les idiomes qu'on parle dans les différentes parties de la France. Ainsi tout le monde va être le maître de lire et écrire dans la langue qu'il aimera mieux et les lois françaises seront familières pour tout le monde⁶.

Questa prima fase della politica delle traduzioni in Francia si concentrava perciò sulle lingue regionali. Tuttavia, Brunot menziona anche una seconda fase della politica delle traduzioni. In questo contesto, lo studioso fa riferimento a un rapporto del deputato Dentzel, del novembre del 1792, nel quale si proponeva un nuovo decreto per organizzare le traduzioni non solo in alcune lingue regionali, ma anche in altre lingue europee, come l'italiano e lo spagnolo⁷. Altri decreti sulla traduzione di leggi e decreti furono

⁵ Cfr. F. Brunot, *Histoire de la langue française des origines à nos jours*, Tomo IX, *La Révolution et l'Empire*, Première Partie: *Le français, langue nationale*, Paris, Colin, 1967, p. 25.

⁶ C. Looten (a cura di), *Lettres de François-Joseph Bouchette (1735-1810). Avocat à Bergues, Membre de l'Assemblée Nationale Constituante*, Paris, Champion, 1909, p. 323.

⁷ Cfr. Brunot, *Le français, langue nationale* cit., p. 158.

adottati nel 1793. Con l'inclusione di nuove lingue europee, le traduzioni divennero uno strumento della propaganda francese a livello internazionale. Eccone un esempio tratto da un decreto del 4 dicembre 1793:

La commission de l'envoi des lois réunira dans ses bureaux les traducteurs nécessaires pour traduire les décrets en différents idiomes encore usités en France, et en langues étrangères, pour les lois, discours, rapports et adresses dont la publicité dans les pays étrangers est utile aux intérêts de la liberté et de la République française: le texte français sera toujours placé à côté de la version⁸.

Tale politica delle traduzioni non costituì una fase brevissima, come afferma Dullion⁹, ma proseguì durante il Direttorio¹⁰, fino alla fine del periodo napoleonico. Basti menzionare, per esempio, con riferimento all'Italia napoleonica, le traduzioni dei codici napoleonici fatte a Milano tra il 1806 e il 1810¹¹.

Le traduzioni dell'epoca della Rivoluzione francese e del periodo napoleonico sono state a lungo poco studiate e sono diventate oggetto di ricerca solo negli ultimi anni. Particolarmente importante in questo contesto è il *Radical Translations Project*, diretto da Sanja Perovic del King's College di Londra, che si occupa di traduzioni dal francese all'inglese e all'italiano.¹² A differenza del *Radical Translations Project*, che si concentra so-

⁸ *Ivi*, p. 163.

⁹ V. Dullion, *Textes juridiques*, in Y. Chevrel, L. D'hulst, C. Lombez (a cura di), *Histoire des traductions en langue française. XIXe siècle*, Lagrasse, Verdier, 2012, p. 1086.

¹⁰ Cfr. J.-L. Chappey, V. Martin, *À la recherche d'une «politique de traduction»: traducteurs et traductions dans le projet républicain du Directoire (1795-1799)*, in "La Révolution française. Cahiers de l'Institut d'histoire de la Révolution française", 12 (2017).

¹¹ Cfr. M. Roberti, *Milano capitale napoleonica. La formazione di uno stato moderno. 1796-1814*, Milano, Fondazione Treccani degli Alfieri per la storia di Milano, vol. II, 1947. S. Del Grosso, *Die Übersetzungen der napoleonischen Gesetzbücher ins Italienische unter besonderer Berücksichtigung des 'Code de Commerce'. Eine übersetzungsgeschichtliche Analyse der Akteure, Prozesse und Produkte*, Berlin, Lang, 2024.

¹² Per una descrizione generale del progetto, S. Perovic, *Research Report: The Radical Translations Project. Some Challenges in Using Translation as an Approach to Revolutionary History*, in "Journal of Interdisciplinary History of Ideas", 10/19 (2021),

prattutto sulla “politica di importazione” da traduttori “radicali” in Italia e in Gran Bretagna, i progetti descritti di seguito riguardano la “politica di esportazione” ufficiale, perseguita dallo Stato francese. Un’altra differenza è che nei progetti descritti in questo articolo c’è una maggiore attenzione per le questioni linguistiche, cioè per i processi di traduzione microstrutturali, motivo per cui di seguito riporterò un numero relativamente elevato di citazioni di traduzioni. A mio avviso, il contatto linguistico è un aspetto importante del *transfer* culturale. Naturalmente, un quadro completo della storia della traduzione può emergere solo attraverso una cooperazione interdisciplinare.¹³

Profili di traduttori

Chi erano i traduttori di questi testi giuridici? Non abbiamo informazioni complete per la maggior parte delle traduzioni dei *corpora* dei nostri progetti di ricerca ma – con l’aiuto delle fonti archivistiche – possiamo identificare alcuni profili.

A livello nazionale, a Parigi, c’erano tre uffici dove lavoravano a tempo pieno dei traduttori: all’Assemblea Nazionale, presso il ministero degli Affari esteri e al ministero di Giustizia¹⁴. Quest’ultimo, in particolare, dove il *Bulletin des lois* veniva tradotto in olandese (fiammingo), in italiano e in tedesco, fu attivo dal 1793 al 1813. Per ogni lingua, c’erano uno o due traduttori. L’italiano Giovanni Giacomo Gaetano Boldoni, già insegnante a Parigi, vi lavorò per vent’anni.

L’attività presso l’Assemblea Nazionale si svolse per un periodo più bre-

pp. 5:1-5:32. Per le traduzioni italiane studiate in questo progetto, Cfr. T. Morandini, *Tradurre la Rivoluzione. Influenze e rinnovamenti della cultura italiana nel periodo rivoluzionario*, in M. Dinacci, D. Maione (a cura di), *Il mondo in subbuglio: Ricerche sull’età delle rivoluzioni (1789-1849)*, Napoli, FedOAPress, 2022, pp. 187-200.

¹³ Sulla storia delle traduzioni dal punto di vista dei *Translation Studies* e dal punto di vista della ricerca storica, si veda l’articolo ben informato di A. Castagnino, *Le traduzioni e la ricerca storica: primi bilanci e prospettive di ricerca*, in “Società e storia”, 180 (2023), pp. 287-316, cui si rimanda per la bibliografia.

¹⁴ M. Schreiber, *Zur Übersetzungspolitik der Französischen Revolution und der Napoleonischen Epoche. Am Beispiel von drei nationalen Übersetzungsbüros*, in H. Aschenberg, S. Dessi Schmid (a cura di), *Romanische Sprachgeschichte und Übersetzung*, Heidelberg, Winter, 2017, pp. 139-150.

ve, dal 1792 al 1795 (quando l'ufficio fu trasferito al ministero degli Affari esteri), ma la lista delle lingue è impressionante: c'erano traduzioni in inglese, olandese, polacco, russo, spagnolo, svedese, tedesco e anche in arabo. Il numero dei componenti di questo ufficio andava da sei a dodici persone (traduttori e assistenti). I traduttori erano tutti *native speakers*, che vivevano da alcuni anni in Francia, dove avevano atteso agli studi universitari (in diverse discipline, come filosofia, medicina, ecc.) e, naturalmente, o aderito della rivoluzione¹⁵. I traduttori della lingua inglese, per esempio, erano tutti irlandesi. Uno di loro, Nicholas Madgett, era il direttore dell'ufficio¹⁶.

Alcuni traduttori traducevano anche lingue diverse dalla loro lingua materna. L'italiano Ignazio Palomba, nato a Capua, per esempio, traduceva non solo in italiano, ma anche in spagnolo¹⁷. In precedenza, anche Palomba aveva lavorato come insegnante e traduttore letterario nella capitale francese.

Alcuni traduttori lavoravano inoltre come revisori, correggendo le bozze dei propri colleghi. Nell'ufficio di traduzione del ministero di Giustizia furono impiegati, per un certo periodo, due traduttori per la lingua tedesca: uno, l'alsaziano Auguste-Guillaume Lamey, di Colmar, per la traduzione, e l'altro, François Ignace Maas, anche lui di Colmar, per la revisione¹⁸. Tuttavia, per le altre lingue (italiano e fiammingo), mancava un revisore.

In alcuni progetti di traduzione, troviamo anche dei giuristi fra i traduttori e revisori, specialmente per le traduzioni italiane dei codici napoleonici. La mia dottoranda Sarah Del Grosso ha analizzato nella sua dissertazione il processo di traduzione del *Code de commerce* con l'aiuto di documenti dell'Archivio di Stato di Milano¹⁹. Per questo progetto di traduzione, come per la traduzione del Codice civile, era stata creata un'apposita

¹⁵ Cfr. M. Schreiber, *'Citoyens - Ciudadanos - Cittadini': Le travail des traducteurs de la Convention nationale*, in J. Brumme, Jenny, C. López Ferrero (a cura di), *La ciencia como diálogo entre teorías, textos y lenguas*, Berlin, Frank & Timme, 2015, pp. 145-166.

¹⁶ S. Kleinman, *Translation, the French Language and the United Irishmen (1792-1804)*, tesi di Dottorato, relatore M. Cronin, Dublin City University, 2005.

¹⁷ F. Masson, *Le Département des Affaires étrangères pendant la Révolution. 1787-1804*, Paris, Ollendorff, 1903 [1877], p. 366.

¹⁸ Archives nationales (d'ora in poi AN), Pierrefitte-sur-Seine, f. BB/30.

¹⁹ Cfr. Del Grosso, *Die Übersetzungen der napoleonischen Gesetzbücher* cit.

commissione di traduzione, istituita dal ministro di Giustizia del Regno d'Italia, Giuseppe Luosi, e composta soprattutto da giuristi che discutevano, fra l'altro, di problemi di terminologia giuridica. Nella traduzione dei codici napoleonici, la terminologia era particolarmente importante perché, in questo caso, la traduzione funzionava come un testo giuridico originale, dato che l'italiano era la lingua ufficiale nel Regno d'Italia napoleonico.

In base al decreto di Luosi dell'11 giugno 1805, la commissione per la traduzione del *Code civil* risultava così composta:

Pedroli Presidente del Tribunale di Cassazione,
Auna Presidente del Tribunale d'Appello del Dipartimento dell'Agogna,
Desimoni Presidente del Tribunale d'Appello del Lario,
Donati Membro del Tribunale di Revisione in Bologna,
Corniani Membro del Tribunale d'Appello del Mella,
Ristori Sostituto del Regno Commissario presso il Tribunale di Cassazione²⁰.

Secondo il processo verbale della riunione della commissione del 4 settembre 1805, erano poi intervenuti alcuni cambiamenti nella composizione della stessa, ora formata da

S. E. Il Gran Giudice Ministro della Giust.^a
Sig.^r Avv.^{to} Pedroli Pres.^c del Trib.^c di Cassazione
Sig.^r Avv.^{to} Auna Pres.^c del Trib.^c d'App.^o di Novara
Sig.^r Avv.^{to} Desimoni Pres.^c del Trib.^c d'App.^o del Lario
Sig.^r Avv.^{to} Ristori R.^o Pröre Sost.^o presso la Cassazione
Sig.^r Avv.^{to} Valdrighi Giudice del Trib.^c Speciale
Sig.^r Avv.^{to} Cattaneo Giudice del Trib.^c d'App.^o dell'Agogna
Sig.^r Giardini Professore di diritto nell'Università di Pavia
Sig.^r Corniani Giudice del Trib.^c d'Appello nel Mella
Sig.^r Avv.^{to} Rougier R.^o Sost.^o presso il Tribunale di Revisione in Milano²¹.

²⁰ Archivio di Stato di Milano (d'ora in poi ASMi), *Atti di Governo, Giustizia civile parte moderna*, f. 17. Cfr. Del Grosso, *Die Übersetzungen der napoleonischen Gesetzbücher* cit., p. 84.

²¹ ASMi, *Atti di Governo, Giustizia civile parte moderna*, f. 17. Cfr. Del Grosso, *Die*

Alcuni membri della prima o seconda commissione erano già parte della classe dirigente repubblicana nel Triennio rivoluzionario: per esempio, Giovanni Vincenzo Auna (ex senatore del Piemonte), Alberto Desimoni (o De Simoni, che cooperò come giurista alla legislazione della Repubblica Cisalpina), Giovanbattista Corniani (giudice al tribunale di revisione e poi a quello di Cassazione, a Milano, nel 1798), Elia Giardini (professore di retorica a Pavia fino 1796, e poi, professore di giurisprudenza), Antonio Pedroli (Presidente del riformato tribunale d'appello di Milano durante il Triennio), Giovanni Ristori, di Bologna (conosciuto per la sua opera *Corpus juris regestum*, pubblicata tra il 1792 e il 1795), e, soprattutto, Giuseppe Luosi (già ministro della Giustizia durante la Repubblica Cisalpina).²²

Nella seconda commissione erano stati invitati alcuni membri supplementari, soprattutto per la traduzione latina del *Code civil*²³ e comunque si confermava in essa il predominio di giuristi. Lo stesso può dirsi per la commissione per la traduzione del *Code de commerce*. In questo caso, il ministro scelse soprattutto figure già coinvolte nei progetti riguardanti la preparazione di un codice di commercio italiano²⁴.

In questo periodo, nei tribunali erano già presenti degli interpreti, che spesso erano allo stesso tempo segretari e autori di traduzioni scritte. Il passaggio che segue, tratto da una sentenza bilingue dell'armata francese in Italia, del 1796, ne menziona uno che era contemporaneamente *auditeur* (uditore), segretario e interprete:

Pour Copie conforme [...] Pagliari Auditeur, & Secretaire Interprete.
Per Copia Conforme [...] Pagliari Auditore, e Segretario Interprete²⁵.

Übersetzungen der napoleonischen Gesetzbücher cit., p. 85.

²² Per la biografia di Luosi e il suo ruolo nella traduzione del *Code civil*, si veda E. Tavilla (a cura di), *Giuseppe Luosi, giurista italiano ed europeo. Traduzioni, tradizioni e tradimenti della codificazione*, Modena, Archivio Storico, 2009.

²³ Del Grosso, *Die Übersetzungen der napoleonischen Gesetzbücher* cit., p. 86.

²⁴ *Ivi*, p. 89. Per i tentativi di una codificazione del diritto commerciale si veda A. Sciumè, *I tentativi per la codificazione del diritto commerciale nel Regno italico (1806–1808)*, Milano, Giuffrè, 1982. Per i testi di questi progetti Cfr. Id. (a cura di), *I progetti del Codice di commercio del Regno italico (1806–1808)*, Milano, Giuffrè, 1999.

²⁵ ASMi, *Taverna*, f. 23.

Nella sua tesi, Elisa Baccini cita un decreto che annuncia la creazione di un posto di Secrétaire-Interprète presso la prefettura di Genova nel 1806²⁶.

Talvolta anche giornalisti o scrittori facevano traduzioni di testi giuridici e amministrativi. A seconda delle caratteristiche dei giornali e delle riviste interessate, le traduzioni pubblicate avevano uno status diverso: ufficiale, semiufficiale o non ufficiale. Come esempio di attività di traduzione non ufficiale, vorrei citare la stamperia dei giacobini tedeschi in Alsazia, studiata da S. Lachenicht²⁷. I tedeschi che vivevano in esilio a Strasburgo e che erano vicini alla Rivoluzione francese svolgevano spesso il ruolo di traduttori, giornalisti ed editori. Un esempio è Friedrich Cotta, che nel 1792 pubblicò la rivista “Strasburgisches politisches Journal”, che ebbe vita breve. Nel corpus giornalistico studiato da Lachenicht per gli anni dal 1791 al 1800, l’attività di traduzione svolge un ruolo non trascurabile. Con poche eccezioni, la percentuale di traduzioni nella stampa giacobina tedesca in Alsazia era compresa tra il 20% e il 40%. Si trattava per lo più di traduzioni e riassunti di testi giuridici, dibattiti parlamentari, rapporti di guerra e note diplomatiche²⁸.

Un altro esempio interessante è il giornale “Diario Italiano”, pubblicato dallo scrittore Ugo Foscolo nel 1803 a Milano²⁹. Malgrado il suo titolo italiano, questo giornale era completamente bilingue (italiano e francese) e riportava, fra l’altro, leggi e decreti della Repubblica Italiana, tradotti dall’italiano al francese dallo scrittore e giornalista Aimé Giullon de Montléon. Tuttavia, questo giornale rimase un progetto effimero, con solo tre numeri pubblicati. Nell’introduzione del primo, datato 12 dicembre 1803, Foscolo spiegava la struttura del giornale:

Tre parti avrà il giornale: Repubblica Italiana. Notizie del Mondo. Letteratura.

²⁶ Cfr. E. Baccini, *Lingua e cultura nell’Italia napoleonica*, tesi di dottorato, relatore A. Viggiano, Università degli Studi di Padova, 2019, p. 250.

²⁷ S. Lachenicht, *Information und Propaganda. Die Presse deutscher Jakobiner im Elsaß (1791-1800)*, München, Oldenbourg, 2004.

²⁸ *Ivi*, 248-249.

²⁹ Cfr. C. Del Vento, *Sul ‘Diario Italiano’ di Ugo Foscolo*, in “Giornale storico della letteratura italiana”, 176 (1999), pp. 222-238.

La prima parte conterrà la giornaliera storia della repubblica, la legislazione, gli atti del governo, le circolari de' ministri, lo stato degli eserciti, le notizie dipartimentali e mercantili [...]. La seconda parte conterrà le notizie politiche, e colla maggiore sollecitudine saran pubblicate le cose della guerra presente, e lo stato delle potenze d'Europa. [...] Maggiori sollecitudini esige la letteratura, la quale non per incidenza o per supplemento, come nelle altre gazzette politiche, ma per principale e proprio istituto formerà la terza parte del giornale³⁰.

Molto interessante è anche la spiegazione delle ragioni per le quali Foscolo aveva deciso di pubblicare il giornale in italiano e francese:

Resta a dire della versione francese. L'abbiamo aggiunta per tre ragioni: 1.° la lingua del mondo culto d'Europa, e la lingua diplomatica è la francese; e se molti letterati apprezzano e studiano con più anima l'italiana, pochi gabinetti se ne valgono; 2.° i francesi avranno un mezzo quotidiano, e sto per dire necessario, di studiare l'italiano che a torto trascurano: eguale utilità ridonderà agli italiani [...]; 3.° la letteratura italiana è sì mal conosciuta dagli oltramontani, che il cittadino Lalande in una nota alla geografia di Gauthrie (ove parla dell'Italia) nega a noi tutta sorte d'ingegno e di lettere³¹.

I metodi della traduzione giuridica

È opinione diffusa che le traduzioni giuridiche siano (più o meno) letterali. Tuttavia, la decisione di un traduttore di optare per un metodo di traduzione dipende da diversi criteri, in particolare dal contesto storico, dalla funzione della traduzione, dalle strutture delle lingue coinvolte e dal tipo di testo³².

Nel suo libro *New Approach to Legal Translation*, Susan Šarčević propone una periodizzazione dei metodi della traduzione giuridica³³. Secon-

³⁰ "Diario Italiano", n. 1, 12 dicembre 1803, Milano, Genio Tipografico (ASMi, Melzi restituito, f. 4).

³¹ *Ibidem*.

³² Cfr. M. Schreiber, *La traduction littérale comme norme de la traduction juridique. L'exemple des traductions pendant la Révolution française et l'époque Napoléonienne*, in A. Gipper, M. Schrader-Kniffki (a cura di), *Norm und Abweichung. Translation von Fachtexten in der hispanophonen und frankophonen Welt der Frühen Neuzeit*, Stuttgart, Steiner (in corso di stampa).

³³ S. Šarčević, *New Approach to Legal Translation*, Den Haag, Kluwer, 1997, pp.

do Šarčević, dall'antichità al Seicento fu predominante un metodo estremamente letterale, la cosiddetta «strict literal translation». Il Settecento e l'Ottocento coincisero, secondo Šarčević, con il periodo della «literal translation», con piccoli adattamenti del testo tradotto alla lingua d'arrivo. In seguito, sempre secondo la studiosa, le traduzioni divennero sempre meno letterali.

La periodizzazione proposta da Šarčević è stata criticata vivamente da Claire-Hélène Lavigne³⁴. Lavigne cita, tra l'altro, alcuni esempi di traduzioni libere nel primo periodo individuato da Šarčević. Questa critica dimostra che non basta che una traduzione sia stata pubblicata in un certo periodo per determinarne il metodo di traduzione. Quindi, è necessario definire il contesto storico con maggiore precisione. Per le traduzioni del periodo napoleonico, si possono distinguere almeno due casi diversi: Nel primo, il francese è la lingua ufficiale, come in Francia, ma anche nei territori annessi dalla Francia, per esempio il Belgio (dall'ottobre del 1795) e il Piemonte (dal settembre del 1802). Nel secondo caso, una regione è sotto l'influsso della Francia, ma il francese non è la lingua ufficiale, come, ad esempio, nel Regno d'Italia napoleonico, dove lo era solo l'italiano. Tuttavia, per determinare il metodo di traduzione più precisamente occorre considerare anche la funzione della traduzione.

Secondo Eva Wiesmann³⁵ si possono distinguere due tipi di traduzioni giuridiche: le traduzioni performative e quelle informative. Mentre una traduzione *performativa* è un testo valido nel sistema giuridico della cultura d'arrivo, una traduzione *informativa* non è valida come testo giuridico, ma fornisce delle informazioni sul testo di partenza per i lettori della cultura d'arrivo. Le pubblicazioni bilingui di leggi e decreti che risultano da tale politica delle traduzioni durante la Rivoluzione francese sono esempi di traduzioni informative. Solo il testo francese è legalmente valido. Le traduzioni sono perciò molto letterali.

23-33.

³⁴ Cfr. C.-H. Lavigne, *Literalness and Legal Translation: Myth and False Premises*, in G. Bastin, P. Bandia (a cura di), *Charting the Future of Translation History*, Ottawa, University of Ottawa Press, 2006, pp. 145-162.

³⁵ Cfr. E. Wiesmann, *Rechtsübersetzung: Praxis – Theorie – Didaktik*, in B. Ahrens, L. Černý, M. Krein-Kühle, M. Schreiber (a cura di), *Translationswissenschaftliches Kolloquium I*, Frankfurt, Lang, 2009, pp. 273-294.

Le traduzioni dei codici napoleonici fatte a Milano potrebbero essere considerate come traduzioni performative perché il testo italiano era quello valido. In genere, una traduzione performativa è meno letterale di una traduzione informativa e permette degli adattamenti alla cultura d'arrivo. Tuttavia, i codici napoleonici rappresentano un caso speciale, perché queste traduzioni facevano parte di un processo d'esportazione del modello giuridico francese³⁶. In questo caso, le traduzioni dovevano essere generalmente letterali, con alcuni adattamenti necessari. Per esempio, nella traduzione italiana dei codici napoleonici, il termine *Empereur* è tradotto con *re*, *Empire français* con *Regno d'Italia*, e *Paris* con *Milano*. Tuttavia, Napoleone non avrebbe accettato rilevanti cambiamenti in materia giuridica. In una lettera del ministro Luosi a Napoleone sulla traduzione del *Code civil*, si menzionava il tema del divorzio: «Si è dubitato se il Divorzio, permesso dal Tit. VI del Codice, non sia in contraddizione colle massime della Religione Cattolica Romana, che è la Religione dello Stato, in quanto che essa prescrive l'indissolubilità del vincolo matrimoniale»³⁷. Luosi sapeva, però, che una decisione su questo tema non poteva essere presa a Milano. A proposito delle opinioni nella Commissione di traduzione scriveva: «L'opinione della Commissione si è divisa sopra questo delicato argomento. Mancando io d'istruzioni precise, e trattandosi d'affare, che dopo il Concordato stipulato colla Corte di Roma potrebbe involvere dei rapporti politici, mi limito a sottoporre il dubbio all'Alta penetrazione di Vostra Maestà»³⁸. Perciò, Luosi stesso menzionava un argomento contro un cambiamento giuridico: «Certamente contra siffatto dubbio stà l'uniformità dei principj liberali, pei quali la Maestà Vostra ha giudicato doversi permettere il Divorzio in questo suo grande Impero per la maggior parte Cattolico; sta la ragione che il Divorzio non riguarda il matrimonio che come contratto civile, e che per ciò non lega la libertà religiosa»³⁹.

Nel caso del *Code civil*, quindi, una “cristianizzazione” del testo non

³⁶ Cfr. S. Soleil, *Le modèle juridique français dans le monde. Une ambition, une expansion (XVIe-XIXe siècle)*, Paris, IRJS, 2014.

³⁷ ASMi, Aldini, f. 34, Cfr. Del Grosso, *Die Übersetzungen der napoleonischen Gesetzbücher* cit., p. 134.

³⁸ *Ibidem*.

³⁹ *Ivi*, p. 135.

era ammessa. Nelle prime traduzioni tedesche dei testi costituzionali francesi, però, si trovano alcune citazioni che possono essere interpretate come tali. In una rivista settimanale di Strasburgo fu pubblicata, nel dicembre 1789, una traduzione della *Déclaration des droits de l'homme et du citoyen* che presenta, nel preambolo, il passaggio seguente:

En conséquence, l'Assemblée Nationale, reconnoît et déclare, en présence et sous les auspices de l'Être Suprême, les droits suivans de l'Homme et du Citoyen.

Diesemnach erkennen und erkläret hiermit die National-Versammlung in Gegenwart und unter dem Schutze des *Allerhöchsten* folgende Rechte des Menschen und des Bürgers⁴⁰.

Nel testo francese, il nome dell'Être Suprême (Essere Supremo) non si riferisce al Dio cristiano, ma a un concetto deista che diventò un culto sotto Robespierre. Nella traduzione tedesca, pubblicata nel 1789 a Strasburgo, nella rivista effimera "Patriotisches Wochenblatt", però, il nome *der Allerhöchste* (il Supremo) ha una connotazione nettamente cristiana.

Un caso simile si trova in una traduzione tedesca della *Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino* nella versione proposta da Robespierre il 21 aprile 1793 (che non corrisponde a quella definitiva della Costituzione del 1793):

Article 11. Les secours indispensables à celui qui manque du nécessaire, sont *une dette* de celui qui possède le superflu. Il appartient à la loi de déterminer la manière dont cette dette doit être acquittée.

Art. 11. Wer im Ueberfluß besitzt, trage *eine heilige Schuld* ab und gebe demjenigen so es am Nothwendigsten gebricht eine unumgängliche Beisteuer. Wie diese Schuld abzutragen ist, dies bestimme das Gesetz⁴¹.

⁴⁰ "Feuille Hebdomadaire Patriotique", n. 1, 6 dicembre 1789. "Patriotisches Wochenblatt". 1stes Stück. Den 6. December 1789, [Strasbourg]. Negli esempi di traduzione, il corsivo è dell'autore.

⁴¹ *Erklärung der Rechte des Menschen und Bürgers, nebst Erläuterungen*, Strasbourg, Schuler, [1793].

L'aggettivo *heilig* (sacro) prima del nome *Schuld* (debito), presente nella traduzione tedesca pubblicata a Strasburgo nel 1793 è assente nel testo originale. Si tratta quindi di una forma di cristianizzazione che contraddice chiaramente l'intenzione di Robespierre⁴². Si deve tuttavia ammettere che i casi citati sono puntuali. Nel nostro corpus non abbiamo trovato casi di cristianizzazione di un intero testo.

Un altro caso molto specifico sono le traduzioni di proclami nella colonia francese di Santo Domingo (oggi Haiti). La funzione principale di tali traduzioni era di calmare gli schiavi ribelli e di annunciare l'imminente abolizione della schiavitù nella colonia. Per essere meglio compresi, si leggevano ad alta voce le traduzioni. Il linguaggio giuridico del testo originale, soprattutto il suo stile nominale, fu trasformato alcune volte in uno stile più accessibile, come nell'esempio seguente:

l'esclavage sera supprimé [la schiavitù sarà abolita]
toute monde va libres [tutti saranno liberi]⁴³

Anche se le traduzioni del nostro corpus sono più o meno letterali, il grado della letteralità dipende dalle strutture delle lingue coinvolte. Se si traduce da una lingua romanza a un'altra (per esempio, dal francese all'italiano) una traduzione letterale è più facile che nel caso in cui si traduca in una lingua germanica, come il tedesco. Un esempio tipico nel campo della sintassi è la traduzione delle costruzioni participiali, frequenti nei testi giuridici francesi. Se possibile, queste costruzioni sono tradotte letteralmente in tedesco, come, nell'esempio seguente, la formula finale di un decreto dal Commissario della Repubblica francese a Magonza, Lakanal, dell'agosto del 1799:

Fait à Mayence le onze Fructidor, an 7 de la République.
Geschehen zu Mainz, den elften Fruktidor, 7ten Jahres der Republik.⁴⁴

Se una traduzione letterale non è possibile, nelle traduzioni tedesche si trovano altre strutture, come, ad esempio, una clausola subordinata com-

⁴² A differenza dell'aggettivo sacro in italiano, l'aggettivo *heilig* in tedesco aveva una connotazione religiosa ancora più chiara all'epoca della Rivoluzione francese.

⁴³ AN, f. D/XXV.

⁴⁴ Landeshauptarchiv Koblenz, f. 241/17.

pleta. Tale trasformazione è obbligatoria nei casi in cui una costruzione participiale sia introdotta da una congiunzione in francese. È il caso, ad esempio, della seguente costruzione participiale introdotta da *quoique*, che è stata resa con una clausola concessiva, ed è tratta da un regolamento dal Commissario della Repubblica francese a Magonza, Rudler, dell'aprile del 1798:

Les étrangers *quoiqu'établis hors du royaume* [...] sont capables de recueillir en France les successions de leur parens [...].

Die Fremden, *wenn sie auch gleich ausser dem Königreich* [...] *wohnen*, sind fähig, die Erbschaften ihrer Verwandten in Frankreich [...] zu beziehen⁴⁵.

In italiano, una traduzione letterale della costruzione francese sarebbe stata possibile: «Gli stranieri, *sebbene stabiliti fuori dal regno* possono ereditare in Francia i beni dei loro parenti». Nelle traduzioni italiane del nostro corpus si trovano anche alcuni casi dove un participio è stato introdotto nel testo italiano, come nell'esempio seguente, tratto da una sentenza dell'armata francese in Italia, del 1796:

Fait à Milan le jour, mois, et an, *ci-dessus*.

Fatto a Milano il giorno, mese ed anno di *sopra detto*⁴⁶.

Le possibilità e i limiti della traduzione letterale sono particolarmente ovvi nel caso della cosiddetta «phrase unique». Questa struttura è stata introdotta durante la Rivoluzione francese per le sentenze giudiziarie, ma si trova anche in decreti e altri testi giuridici e amministrativi⁴⁷. I segni emblematici della frase unica sono alcuni connettivi, come *vu* per le fonti legali, e *considérant que* per le motivazioni.

⁴⁵ Landesarchiv Speyer, f. G2/2.

⁴⁶ ASMi, Taverna, f. 21.

⁴⁷ Cfr. G. Gorla, *Lo stile delle sentenze. Ricerca storico-comparativa e Testi commentati*, Roma, Foro Italiano, 1968. M. Schreiber, 'La phrase unique': Die Ein-Satz-Struktur in Texten der Französischen Revolution und deren Übersetzungen, in W. Dahmen, G. Holtus, J. Kramer, M. Metzeltin, C. Ossenkop, W. Schweickard, O. Winkelmann (a cura di), *Sprachvergleich und Übersetzung. Die romanischen Sprachen im Kontrast zum Deutschen. Romanistisches Kolloquium XXIX*, Tübingen, Narr, 2017, pp. 81-98.

Nelle traduzioni italiane del nostro corpus, questa struttura è sempre tradotta letteralmente, come per esempio, nel testo che segue, un decreto dell'amministratore generale del Piemonte del 10 dicembre 1801, durante l'occupazione francese:

LE GÉNÉRAL JOURDAN,

ADMINISTRATEUR GÉNÉRAL

de la 27^e Division Militaire,

Vu la lettre du Général Le-Grand, Commandant de la 27^e Division Militaire, en date du 12 frimaire, qui lui dénonce l'insurrection qui a eu lieu le 13 brumaire dans la commune de Masio, département de Marengo, contre la Brigade de Gendarmerie de Felissano, chargée de faire patrouille dans ladite Commune,

Vu les différens procès-verbaux sur le même objet, et qui lui ont été transmis par ledit Général de Division Le-Grand;

Considérant, que dans cette circonstance les habitans de la Commune de Masio se sont rendus coupables de rébellion contre le Gouvernement, et l'autorité publique, et ont encouru les peines portées par la loi du dix vendémiaire an 4 sur la police des Communes;

ARRÊTE:

1. Le Préfet du Département de Marengo fera exécuter les dispositions de la loi du dix vendémiaire an 4 contre la Commune de Masio. [...]

IL GENERALE JOURDAN,

AMMINISTRATORE GENERALE

della 27^a Divisione Militare,

Veduta la lettera del Generale Le-Grand Comandante la 27^a Divisione Militare, in data de' 12 frimajo, che gli denunzia l'insurrezione accaduta li 13 brumajo nel Comune di Masio, Dipartimento di Marengo, contro la Brigata di Gendarmeria di Felizzano, incaricata di battere la pattuglia in detto Comune;

Veduti li diversi processi-verbali sullo stesso oggetto inviatigli dal suddetto Generale di Divisione Le-Grand;

Considerando, che in tale circostanza gli abitanti del Comune di Masio si

sono resi colpevoli di rivolta contro il Governo, e l'Autorità pubblica, ed hanno con ciò incorso le pene inflitte dalla Legge de' 10 vendemmiajo anno 4 relativa alle pulizia de' Comuni;

DECRETA:

1. Il Prefetto del Dipartimento di Marengo farà eseguire il disposto della Legge de' 10 vendemmiajo anno 4 contro il Comune di Masio. [...] ⁴⁸.

Come si vede, la macrostruttura del testo è stata mantenuta. Le differenze riguardano solamente la microstruttura. La parola francese *vu*, per esempio, originalmente un participio passato, funziona nel testo francese come una preposizione ed è, perciò, non variabile. In italiano, però, il participio *veduto* è variabile.

La stessa osservazione può essere fatta a proposito delle traduzioni in fiammingo. L'esempio seguente è un decreto dell'Amministrazione centrale del *Département de l'Escaut* (Schelda), a Bruges, del 9 luglio 1799:

L'ADMINISTRATION CENTRALE du Département de l'Escaut,

Vu l'Arrêté du Directoire exécutif du 14 de ce mois, que lui a fait passer le Ministre des Finances [...];

Considérant que les motifs sur lesquels est basé cet Arrêté sont de la part du Directoire un grand désir de voir établir l'ordre dans la comptabilité des Contributions, & de maintenir dans les recouvrements cette ponctualité si nécessaire à l'entretien & la subsistance des Armées, au maintien de l'ordre public & celui du crédit général & particulier ;

Considérant que tous les amis de la chose publique ne peuvent qu'applaudir aux mesures qui peuvent tendre à un tel ordre de chose, & que c'est pour cette Administration centrale un devoir bien cher, d'adopter celles qui doivent remplir ce but ;

Revu ses diverses Circulaires aux Administrations de Canton, & les Arrêtés ayant pour objet le recouvrement des Contributions & la confection des Rôles définitifs de l'an 7,

Sur le rapport de son premier Bureau, & le Commissaire du Directoire exécutif entendu, ARRÊTE:

⁴⁸ Archivio di Stato di Torino, *Carte di epoca francese*, f. II/49.

ARTICLE PREMIER.

L'Arrêté du Directoire exécutif du 14 Messidor sera imprimé dans les deux langues & envoyé aux Administrations de Canton, pour y être publié & affiché. [...]

DE CENTRAELE ADMINISTRATIE van het Departement van de Schelde,

Gezien het Besluit van het uytwerkende Directorie van den 14 dezer maend aen haer door den Minister der Finantien behandelt [...];

In aendagt nemende dat de beweegredenen op welke dit Besluit is gevestigd, uytwyzen hoedaenig het Directorie begeert van een order te zien invoeren in de comptabiliteyt der Contributien en in deszelfs inzaemelingen te zien handhaven die nouwlettentheyd zoo noodig voor het onderhoud en de noodwendigheden der Legers en voor de standhouding van het publiek order en van het generael en het bijzonder crediet;

Overwegende dat alle de vrienden van het gemeyne-best maer kunnen toejuychen aen de maetregelen die tot dusdaenigen staet van zaeken strekken, en dat het voor deze Administratie eene wel aengenaeme pligt is van werkstellig te maeken de gene die dit oogwit kunnen bereyken;

Op nieuws gezien haere verscheyde Circulairen geschreven aen de Cantons-Administratien en haere Besluyten, voor oogmerk hebbende de inzaemeling der belastingen en het opmaeken der definitieve Rollen van het jaer 7,

Op het Rapport van haeren eersten Bureau en den Commissaris van de uytwerkende Magt gehoord, BESLUYT:

Eersten Artikel.

Het Besluit van het uytwerkende Directorie van den 14 Messidor zal gedrukt in de twee taelen, toegezonden worden aen de Cantons-Administratien, om er afgekondigt en aengeplakt te zyn [...]⁴⁹.

Anche in questa traduzione, la struttura del testo è stata mantenuta, benché l'ordine delle parole non corrisponda alle norme della lingua olandese. Si notano soltanto alcune modifiche microstrutturali. Per esempio, il

⁴⁹ AN, f. F/1a/409.

connettivo *considérant que* è stato tradotto in due varianti: *in aendagt nemende dat en overwegende dat*.

Anche nella maggior parte delle traduzioni tedesche del nostro corpus, la macrostruttura della frase unica è stata mantenuta, come per esempio nel seguente decreto dell'amministrazione centrale del dipartimento Mont-Tonnerre, a Magonza, nella Renania occupata, del 9 marzo 1800:

L'ADMINISTRATION CENTRALE,

Vû la lettre de l'Inspecteur en chef des forêts du Département du Mont-Tonnerre en date du 10 courant [...]

Considérant qu'il importe à la conservation des forêts d'écarter tout ce que peut être nuisible à leur repeuplement [...]

Ouï le Commissaire du Gouvernement, arrête: [...]

DIE ZENTRALVERWALTUNG,

Nach Ansicht des Briefs des Oberforstinspektors des Departements vom Donnersberg, vom 10ten dieses, [...]

In Erwägung, daß es zur Erhaltung der Forsten nöthig sei, alles zu entfernen, was ihrem neuen Aufwuchse schädlich sein kann, [...]

Nach Anhörung des Regierungskommissars, beschließt: [...]⁵⁰

In questa traduzione, le forme *vu*, *considérant* e *ouï*, sono state tradotte attraverso sintagmi preposizionali (*nach Ansicht*, *in Erwägung* et *nach Anhörung*). Tuttavia, l'ordine degli elementi è stato mantenuto, anche se la struttura contraddice le regole della sintassi della lingua tedesca, secondo la quale il verbo si trova sempre al secondo posto della frase principale.

Nell'esempio che segue (anche in questo caso un decreto dell'amministrazione centrale del dipartimento di Mont-Tonnerre, del 25 gennaio 1799), però, l'ordine degli elementi è stato adattato alle regole della sintassi tedesca:

⁵⁰ Stadtarchiv Worms, f. 2/29.

L'ADMINISTRATION centrale vû l'arrêté du Directoire exécutif du 14 Germinal an 6, relative à la stricte exécution du calendrier républicain [...]

Considérant qu'il importe de lever les obstacles qui s'opposent encore à l'établissement parfait du nouveau calendrier [...]

Où le Commissaire du Directoire exécutif, arrête: [...]

Nach Einsicht des Beschlusses des Vollziehungs-Direktoriums vom 14ten Germinal des 6ten Jahres [...]

Und erwägend, wie wichtig es sei, alle der vollkommenen Einführung des neuen Kalenders sich noch entgegen setzende Hindernisse zu heben [...]

Beschließt die Central-Verwaltung nach Anhörung des Kommissärs des Vollziehungs-Direktoriums: [...]⁵¹

In questo caso, le regole sintattiche del tedesco comportano un'inversione del soggetto (*beschließt die Central-Verwaltung*) e, allo stesso tempo, una modificazione dell'ordine degli elementi del testo. Tuttavia, tali trasformazioni della «phrase unique» sono molto rare nel nostro corpus. Nella maggior parte dei casi, le convenzioni del tipo di testo sembrano essere più forti delle regole relative all'ordine delle parole.

Conclusioni

Per concludere, vorrei sottolineare come la politica delle traduzioni giuridiche e amministrative non rappresenti una fase effimera della Rivoluzione francese, ma caratterizzi tutta l'epoca fino alla fine del periodo napoleonico. Nei primi anni rivoluzionari, essa riguardava principalmente le traduzioni nelle lingue regionali francesi. A partire dalla metà degli anni Novanta del Settecento, le traduzioni nelle lingue dei Paesi e delle regioni occupate o annesse dalla Francia ebbero un ruolo più rilevante. A questo proposito occorre distinguere tra i territori annessi in cui il francese era la lingua ufficiale e gli Stati formalmente indipendenti che avevano una lingua ufficiale diversa, come il Regno d'Italia napoleonico. I profili dei traduttori sono i più vari, con un certo grado di professionalità nei lavori di

⁵¹ Stadtarchiv Mainz, f. 63/1799.

traduzione in particolare nei centri più importanti, come Parigi e Milano. Negli uffici di traduzione di Parigi c'erano sia traduttori che revisori a tempo pieno. A livello comunale, le traduzioni erano generalmente redatte da personale amministrativo con qualche competenza linguistica. Il metodo di traduzione predominante era la traduzione (più o meno) letterale, con alcuni, limitati, adattamenti alla lingua d'arrivo. Non si può dire, viceversa, che i testi giuridici fossero generalmente tradotti alla lettera. Poiché la maggior parte dei testi presenti nei nostri *corpora* sono stati stampati in due lingue ed essendo in questi casi la traduzione più un ausilio alla lettura dell'originale che un testo a sé stante, la traduzione letterale era la scelta più ovvia. Fanno infine eccezione le traduzioni dei codici napoleonici, pubblicate come monografie indipendenti.